NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FECONDO DIBATTITO AL CONGRESSO DEI POPOLI

Korneiciuk documenta a Vienna l'opera dell'U.R.S.S. per la pace

Il rappresentante degli Stati Uniti Molly Jannis esalta la ricerca di un accordo come « parte della tradizione americana » – L'intervento di James Endicott

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VIENNA, 17. — Ventisette sono i rappresentanti degli Stati Uniti che sono riusciti a raggiungere Vienna. La cosa che li ha maggiormente colpiti — come coloro che vivono in un Paese dove la propaganda imperialista deforma la verità e attizza l'odio fra i popoli — è, per dirla con le parole dell'americano Molly Jannis, *« che a Vienna si sia aperto un così largo dibattito sulle questioni più vitali del momento, e proprio quando il nostro popolo si va persuadendo sempre di più che il dibattito sia chiuso »*.

« Parlare liberamente, essere in disaccordo e cercare un accordo, tutto questo rappresenta quella che noi amiamo chiamare la nostra tradizione americana. Ciò che ci colpisce di più è che coloro dei quali si dice non vogliano discutere, non vogliano negoziare, insistono invece per discutere e negoziare. Questo è di enorme importanza per il popolo americano, per i milioni di persone che — negli Stati Uniti — desiderano la pace ma non sanno come trovarla, con chi ricercarla ».

Prima dell'intervento di Jannis, vi era stato il dialogo tra cinesi e indiani, che l'abbraccio affettuoso fra Kuo Mo-Yo e Kitciu aveva suggellato: *« Mai i popoli dell'Asia si combatteranno fra loro »* aveva concluso l'autorevole rappresentante del partito di Nehru.

Il discorso di Korneiciuk, delegato sovietico, è stato — allo stesso modo — una risposta a Jannis: *« Noi vogliamo unire i nostri sforzi con tutta franchezza — al di là delle diverse opinioni politiche, convinzioni e fedi religiose — nella grande lotta per la pace nel mondo, per la cooperazione pacifica e la buona volontà fra i popoli »*.

La documentazione sulla volontà di pace sovietica è stata categorica e completa: l'Armata sovietica ha evacuato, dopo la guerra, i territori della Cina, della Corea, della Norvegia, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia: sono solo rimaste, in questi paesi, le tombe dei combattenti sovietici, di quei combattenti che hanno versato il loro sangue per salvare dal fascismo la civiltà del mondo.

L'Unione sovietica ha ridotto le sue forze armate al livello dell'anteguerra, costruisce giganteschi sistemi di irrigazione, delle dighe grandiose sul Volga, il Don, il Dnieper, l'Amu-Daria, crea nuovi mari e canali navigabili, investe centinaia di miliardi di rubli per la costruzione di scuole, vuole assicurare, alla fine del piano quinquennale in corso, l'insegnamento secondario e superiore a tutti i giovani del paese. Come non capire che tutta l'attività della società sovietica è inseparabile dalla pace?

« Gli uomini sovietici si rendono conto — ha detto Korneiciuk — *che le contraddizioni profonde che dividono attualmente il campo imperialistico possono portare ad una guerra fra certi stati capitalistici. Quale è l'atteggiamento degli uomini sovietici di fronte a questa questione? Il popolo sovietico ha agito ed agirà sempre per impedire ogni guerra, non importa fra quali stati. Esso ha preso e prenderà sempre posizione in favore della risoluzione pacifica dei conflitti e delle divergenze internazionali »*.

Il delegato sovietico ha fatto oggetto di un profondo esame quelli che sono i temi politici più scottanti del momento, per giungere all'incontro fra i Cinque Grandi: *« Noi dobbiamo cercare qui il mezzo di portare alla conoscenza dei governi delle Grandi Potenze — Stati Uniti, Gran Bretagna, U.R.S., Cina e Francia — la volontà di 600 milioni di firmatari dell'Appello per un Patto di pace e quella del nostro Congresso. Per i popoli dei grandi e dei piccoli paesi, questo Patto è la garanzia della sicurezza del loro Stato. La conclusione di un patto di pace deve modificare la situazione all'O.N.U., che potrebbe divenire così un importante strumento di difesa della pace. Occorre una lotta risoluta perchè l'O.N.U. divenga efficace strumento di pace e di concordia fra i popoli »*.

Non altrimenti si è pronunciato il reverendo James Endicott, già missionario in Cina e oggi Presidente del Congresso canadese della pace; egli ha sostenuto che la via per la distensione internazionale, per la coesistenza pacifica fra i vari sistemi, può essere trovata, e non solo fra paesi capitalistici e paesi socialisti, ma quando paesi capitalistici dovessero fronteggiare il pericolo di una guerra fra di loro. Non per questo occorre che un sistema debba accettare i principi di un altro. Recentemente la chiesa unita del Canadà — forte di due milioni di aderenti — auspicò un programma di pace, il riconoscimento della Cina popolare e il principio del « vivere e lascar vivere »; eppure da questo concilio partirono violente voci contro la concezione comunista.

« Questo è quello che dobbiamo fare qui: si può non essere d'accordo senza per questo farsi la guerra », ha detto Endicott.

Accanto a questo dialogo fra rappresentanti di paesi diversi, di diversa origine e di diversa opinione e fede, il Congresso ha ascoltato oggi le testimonianze del coreano No Dumkuan, dello scienziato brasiliano Pessoa, dell'entomologo Cen Uan-kuai, del professor Jukov-Verecnikov, vice presidente della Accademia dell'URSS, sulla guerra batteriologica americana. La documentazione, accompagnata da prove schiaccianti, ha destato un fremito di orrore nell'uditorio. Lo scienziato cinese Cen Uan-kuai ha richiamato con forza l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sul fatto che questa atroce forma di guerra continua: incursioni con bombe batteriologiche sono state segnalate nella Corea settentrionale e nella Cina prima della sua partenza.

MARIO CODIGNOLA

Phongtho liberata dalle truppe vietnamite

HANOI, 17. — Il comando delle truppe colonialiste francesi ha ammesso oggi che la guarnigione francese ha abbandonato Phongtho, posto fortificato circa 40 chilometri a nord di Laichau.

NUOVO SCACCO DELLA POLITICA ESTERA D. C. A PARIGI

De Gasperi non è riuscito ad ottenere l'appoggio della NATO sul problema di Trieste

Il Consiglio atlantico riduce a metà gli stanziamenti richiesti dal generale Ridgway

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — De Gasperi aveva riservato ieri sera, come una delicata primizia per i giornalisti governativi, l'annuncio che egli sarebbe intervenuto oggi alla seduta plenaria del Consiglio atlantico, per sollevarvi la questione di Trieste e sostenervi il punto di vista del suo governo. Si doveva fare, quindi, un po' di propaganda alla cosa, con discrezione naturalmente, tanto per preparare cautamente il terreno e far credere alla gente che il presidente del Consiglio non è poi quell'« americano » che dicono i comunisti, ma, di tanto in tanto, si ricorda anche dell'Italia.

Stamane De Gasperi ha preso effettivamente la parola. Ma, dopo il suo discorso, negli ambienti della delegazione italiana si era diventati molto più taciturni; quasi si sarebbe negato che esso aveva avuto luogo, e comunque, se ne minimizzava la portata. « Semplice rapporto informativo sulle relazioni italo-jugoslave a proposito di Trieste », dichiarava il portavoce.

Tanta prudenza non poteva essere indice che di un ennesimo insuccesso del nostro presidente del Consiglio, il quale manovra invano, da tempo, per farsi appoggiare dall'intero blocco atlantico nelle eventuali trattative con Tito. Indiscrezioni raccolte nei corridoi permettono di ricostruire gli avvenimenti.

Nei colloqui privati — che sono stati, più delle riunioni plenarie, il vero terreno di scontro per questa Conferenza — si era parlato molto, in questi giorni, non tanto di Trieste, quanto della Jugoslavia e della sua « collaborazione » col Patto atlantico o con la sua filiale balcanica: sembra, perfino, che i rapporti con Tito dovessero essere discussi anche nella riunione plenaria dei ministri.

La tendenza generale era, perciò, nettamente opposta a quella auspicata da De Gasperi, poichè è opinione abbastanza diffusa che « un prezzo sarà pagato a Tito per la sua devozione atlantica, esso lo sarà a spese dell'Italia. Invece dell'appoggio sperato, tutto quello che De Gasperi avrebbe ottenuto è, dunque, che per questa volta, non si parlasse ufficialmente della collaborazione con Tito.

Questa ennesima delusione non ha affievolito lo zelo da crociato del presidente del Consiglio italiano. D'accordo con Schuman per intensificare la guerra di Indocina, d'accordo con Acheson perchè si acceleri la ratifica dell'esercito europeo, d'accordo perfino nel respingere la possibilità di una revisione del Trattato di Parigi, De Gasperi ha tenuto a mostrare, in ogni occasione, il suo « lealismo » verso gli Stati Uniti.

Zelo poco apprezzato, fuorchè a Washington, se si giudica dall'editoriale apparso oggi su *Paris Presse*, quotidiano governativo e ferocemente anticomunista, che critica, cionondimeno, la proposta degasperiana di un coordinamento atlantico della repressione.

Dopo il suo discorso di ieri — da cui si è appreso, fra l'altro, che la Francia ha impegnato nel Viet Nam un corpo di spedizione di 180 mila uomini e ne ha perduto fino adesso 90 mila, tra morti, feriti e prigionieri — Schuman ha ottenuto stamane una dichiarazione in cui si dice che *« la campagna di Indocina merita di ricevere l'appoggio da parte dei governanti atlantici »*.

Non pare che questa mozione debba avere immediati risultati pratici, sebbene il britannico Lord Ismay — che ha avuto per questo un buffo battibecco, in piena conferenza stampa, col portavoce del Quai d'Orsay — abbia annunciato che la Francia chiede aiuti in uomini, armi e denaro. Essa potrebbe avere, però, conseguenze a più lunga scadenza, quando l'esercito europeo fosse approvato, per esempio, poichè allora il governo di Parigi potrebbe esigere che reparti italiani e tedeschi vengano mandati a combattere nel Viet Nam.

Per due giorni consecutivi, la Conferenza ha tenuto riunioni pomeridiane. La ragione è da ricercarsi nei contrasti e nelle difficoltà che hanno intralciato i lavori dei ministri, i quali si separeranno domani, senza essersi neppure messi d'accordo sui nuovi stanziamenti di 250 milioni di sterline, richiesti da Ridgway per la costruzione di altri 35 aeroporti americani in Europa. La cifra è parsa astronomica a diverse delegazioni e, secondo voci che circolano stasera, essa sarebbe stata più che dimezzata da una apposita commissione del Consiglio, malgrado un intervento personale del generale Ridgway. Come ritorsione, gli Stati Uniti avrebbero annunciato una drastica riduzione del loro contributo in dollari previsto a questo scopo.

Ieri, Acheson aveva cercato di spazzare quell'aria di fronda che circolava presso talune delegazioni, dichiarando che *« il pericolo dell'aggressione sovietica non è affatto diminuito »* e che bisognava, dunque, intensificare il riarmo. Altri delegati, però, pensando probabilmente alla impossibilità in cui si trovano i loro governi di far accettare ai loro Paesi il grave fardello degli armamenti atlantici, si sarebbero mostrati molto meno convinti delle pretese intenzioni aggressive dell'U.R.S.S.

Neppure su questo punto la Conferenza — che, d'altra parte, ha approvato un invito ai governi interessati perchè affrettino la ratifica dell'esercito europeo — ha potuto giungere a conclusioni unanimi.

GIUSEPPE BOFFA

RISPONDENDO AD UN' INTERPELLANZA DI TERRACINI

Il governo giustifica con sofismi il blocco dei passaporti per l'Austria

L'agitata seduta al Senato — Il sottosegretario Taviani si appiglia ad una legge restrittiva del 1901 — Approvate le esenzioni dagli espropri

In una seduta antimeridiana, divenuta vivace a seguito di un discorso provocatorio del sottosegretario agli esteri Taviani, il Senato ha discusso ieri la arbitraria decisione del governo d. c. che ha sospeso la validità dei passaporti italiani per l'Austria allo scopo di impedire la partecipazione dei delegati del nostro Paese al Congresso dei popoli per la pace.

Il dibattito si è aperto con un brillante e ragionato discorso del compagno Terracini, che aveva presentato a questo proposito una interpellanza. Seguito dalla viva attenzione di tutta l'assemblea, egli ha rilevato che solo il governo d. c., tra tutti i governi atlantici, ha creduto di adottare una misura così odiosa contro il Congresso di Vienna.

Cercando una spiegazione a questo singolare livore contro il movimento della pace da parte dei ministri d. c., l'oratore ha notato una coincidenza tra un articolo dell'« Osservatore romano » in data 30 novembre (l'organo della Santa Sede scrisse in quella occasione che i cattolici non dovevano aderire al Congresso di Vienna) e l'azione intrapresa dal governo De Gasperi contro la partecipazione di delegati italiani al Congresso stesso fin dai primi di dicembre con ordini impartiti alle questure e poi con la decisione del Consiglio dei ministri che ha sospeso la validità dei passaporti.

Con la Costituzione della Repubblica alla mano, Terracini ha dimostrato che il potere esecutivo non può legalmente proibire l'esercizio della libertà del cittadino, che ha diritto di espatriare e di esprimere le sue opinioni all'interno e all'estero.

Il governo austriaco ha, da parte sua, protestato contro la sospensione dei passaporti, richiamandosi a precisi accordi intervenuti tra i due paesi e sottolineando in questo modo la violazione della legge internazionale da parte del governo De Gasperi.

A questo punto Terracini ha affermato che i cittadini italiani non si sottometteranno alle illegalità governative e che i buoni democratici, i quali hanno saputo nel ventennio fascista superare le proibizioni poliziesche ricorrendo allo valichi clandestini di frontiera, saranno i primi nella lotta contro l'arbitrio anticostituzionale.

Dopo avere protestato contro la violazione delle prerogative parlamentari perpetrate dal governo mediante il rifiuto del visto per l'Austria a senatori e deputati, l'oratore ha concluso affermando che il movimento per la pace rafforzato dall'unione di tutti i popoli, è come un grande fiume che con la sua corrente irresistibile travolge gli ostacoli destinandoli al fango e ai rifiuti. *(applausi calorosi)*

In questa atmosfera di commossa adesione alla nobile causa della pace ha preso la parola con voce stizzita il sottosegretario Taviani, il quale ha esordito dicendo che il governo può fare per i passaporti quello che vuole.

TERRACINI: C'è la Costituzione!

TAVIANI ha invece dichiarato che vale una legge del 1901 che col suo art. 9 dà facoltà al governo di sospendere i passaporti per motivi d'ordine pubblico...

Questa trovata ha provocato una vera insurrezione delle sinistre. Diventando più nervoso, Taviani ha ripreso dicendo: « Il cosiddetto Congresso della pace... », meritandosi così l'interruzione in coro delle sinistre.

E' qui intervenuto a spalleggiare il sottosegretario l'*apparentato* Merzagora ma il compagno Bardini gli ha chiuso la bocca apostrofandolo: « Zitto lei che è agente della finanza americana! ». Dopo un vivace battibecco protrattosi per alcuni minuti, Taviani se ne esce con questa affermazione: « Anche i senatori sono tenuti per dovere costituzionale ad essere fedeli alla Repubblica... ».

Questo richiamo saudito, rivolto con suprema leggerezza dal giovane sottosegretario ai settori di sinistra (dove siedono i veri fondatori della Repubblica italiana) ha provocato un vero tumulto. Tutti i senatori democratici hanno protestato vivamente e a lungo.

Sembrava che la seduta dovesse essere interrotta, quando l'on. Molè, che presiedeva la seduta, è intervenuto energicamente affermando che non avrebbe tollerato alcun insulto ad una parte dell'Assemblea da parte di chicchessia.

TAVIANI ha quindi concluso frettolosamente senza più insistere sopra l'incauto argomento.

Con breve sferzante replica, il compagno Terracini ha rimproverato al sottosegretario di essere sceso al basso livello di un paglietta che scusa con ridicoli sofismi gli arbitri della sua parte.

Nel pomeriggio, i democristiani — accorsi numerosi per ordine del governo e della direzione del loro partito — hanno approvato la legge, già votata dalla Camera, che concede ai grandi proprietari il diritto di evadere per migliaia e migliaia di ettari le leggi « Sila » e « Stralcio » con la scusa di mantenere integre le aziende zootecniche moderne e di aumentare del 15 per cento le quote escluse dall'esproprio per ogni figlio oltre il terzo dell'agrario.

Un nuovo ricatto di Tito agli S. U.

Il dittatore chiede altri dollari e che sia sanzionata l'annessione della zona B - L' URSS impedì ai titisti di impadronirsi di Trieste - Rottura con il Vaticano

TRIESTE, 17. — Con una nota inviata alla nunziatura apostolica a Belgrado, il governo di Tito ha annunciato la rottura delle relazioni diplomatiche con il Vaticano.

In un discorso pronunciato questa sera in un'accaloriata a circa 50 chilometri da Belgrado, Tito ha tentato frattanto un aperto ricatto nei confronti delle potenze occidentali, alle quali ha chiesto in sostanza di sanzionare la annessione della zona « B » alla Jugoslavia e di concedere maggiori aiuti in dollari come prezzo per l'inserimento della Jugoslavia nel sistema strategico antisovietico.

Tito ha sostenuto che la Italia « ha avuto Trieste con l'aiuto degli alleati » e che la Jugoslavia « è dovuta uscire » dalla città perchè l'URSS non ha appoggiato le sue rivendicazioni. « Ora — egli ha aggiunto — l'Italia vorrebbe anche la zona "B", ma io dico loro che essi non vedranno la zona "B" finchè noi saremo vivi. Non retrocederemo di un passo. Siamo nella zona "B" e ci resteremo ».

Minacciando di ridurre gli effettivi del suo esercito, a causa della mancata concessione, da parte occidentale, degli aiuti sollecitati contro la siccità, Tito ha detto: « Noi non siamo tenuti a sostenere da soli il peso di un esercito per la difesa di questa parte dell'Europa mentre veniamo trattati a questo modo ».

Poche ore dopo queste dichiarazioni di Tito, le autorità jugoslave hanno annunciato nuovamente la chiusura del confine tra la zona « B » e la zona « A » del TLT e la introduzione di nuove disposizioni di legge jugoslave nella zona « B ».

Il gen. Eisenhower incontra Mac Arthur

Phyongyang respinge l'illegale risoluzione dell'O.N.U.

NEW YORK, 17. — Il presidente designato degli Stati Uniti, Eisenhower, ha incontrato oggi in casa di John Foster Dulles e alla presenza di quest'ultimo, lo sconfitto proconsole Mac Arthur. I tre, intrattenutisi a colazione, hanno avuto per due ore « una discussione molto utile » in merito al famoso piano di Mac Arthur per « porre fine alla guerra in Corea ».

All'uscita dalla casa di Dulles, al presidente designato è stato chiesto se intendesse incontrarsi ancora con l'ex comandante supremo in Estremo Oriente. « Certamente — egli ha risposto — e spero che non ci vorranno altri sei anni ».

In un messaggio inviato questa sera al presidente dell'Assemblea dell'ONU, Lester Pearson, il ministro degli esteri coreano, Pak Hen-yen ha fermamente respinto la risoluzione delle Nazioni Unite fondata sul progetto indiano.

Pak Hen-yen denuncia la risoluzione come illegale, poichè adottata in assenza dei delegati cinese e coreano — parti interessate — e poichè fondata su principi che violano la Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra.

LE AMMISSIONI ALL'ONU

L'India appoggia la proposta polacca

NEW YORK, 17. — Alla Commissione politica speciale dell'ONU, dove sono proseguiti oggi i dibattiti sull'ammissione di nuovi membri alle Nazioni Unite, il delegato indiano ha dichiarato di appoggiare una proposta polacca per l'ammissione contemporanea di 14 nuovi membri, e precisamente: Albania, Austria, Bulgaria, Ceylon, Romania, Ungheria, Finlandia, Italia, Portogallo, Mongolia esterna, Irlanda, Giordania, Nepal e Libia.

I MASSACRATORI DI PRIGIONIERI SOTTO ACCUSA AI COMUNI

Il governo inglese ammette che Clark ha violato la Convenzione di Ginevra

I deputati laburisti chiedono il ritiro di tutte le truppe inglesi dalla Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — *Il moto di costernazione sollevato nel pubblico inglese dal massacro di Pongam, è salito oggi sino alla Camera dei Comuni e ha costretto il governo conservatore ad ammettere che il nuovo eccidio perpetrato dagli americani costituisce una completa violazione della Convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra.*

Ad una interrogazione presentata dal laburista Hale, il sottosegretario agli esteri, Nutting, ha risposto che le vittime dell'eccidio di Pongam erano « internati civili » e ha dovuto riconoscere che « l'articolo 32 della Convenzione di Ginevra proibisce l'uso della violenza contro i civili ».

Nutting ha quindi cercato di riparare alla sua ammissione sostenendo debolmente che, nelle circostanze esistenti in Corea, « gli americani potrebbero essere autorizzati ad applicare anche ad internati civili le misure che l'articolo 42 della Convenzione consente contro i prigionieri di guerra, quando vi sia un tentativo di fuga », ma non ha potuto negare che, anche in questo caso, la Convenzione autorizza l'uso della forza contro i prigionieri solo « come una misura estrema ».

Hale ed altri deputati laburisti hanno replicato con energia che nulla, a Pongam, nelle circostanze che gli stessi americani hanno descritto, rendeva legittimo il ricorso alle misure estreme.

I prigionieri erano inermi e, da parte loro, l'unico gesto « aggressivo » che gli americani siano stati in grado di denunciare fu il lancio di pietre.

« I fucili mitragliatori — ha detto Hale — sono stati usati contro uomini che si tenevano sotto braccio e cantavano. L'impiego delle armi, in un caso simile, è assolutamente senza precedenti ». « Si tratta di un puro e semplice massacro », ha gridato il deputato della sinistra laburista S.O. Davies. « In queste condizioni: — ha chiesto ancora Hale — per quanto tempo ancora il governo ritiene che sia tollerabile la presenza di nostre truppe in Corea al fianco degli americani? ».

Nutting, chiaramente a corto di argomenti, ha invitato allora la Camera a « sospendere il suo giudizio » finchè il Governo non abbia ricevuto dagli Stati Uniti un rapporto completo sui fatti di Pongam. Ma il bevanista Driberg gli ha ricordato che, anche in precedenti occasioni, dopo gli eccidi di Koje e Cheju la Camera venne invitata ad aspettare sino a che il governo fosse stato in possesso di informazioni complete e che queste non le sono state mai fornite.

Lo sdegno e l'esasperazione della pubblica opinione per il massacro di Pongam si riflettevano stamane con singolare crudezza perfino in giornali a larghissima tiratura, come il Daily Mirror, *tiepidamente socialdemocratico, e come il conservatore* Daily Express.

« Eccoli daccapo! eccoli ancora una volta con gli stessi metodi! — si legge nel Daily Mirror *a proposito degli americani — questa volta 82 prigionieri uccisi e 120 feriti nell'isola di Pongam, la volta precedente erano stati 78 prigionieri uccisi e 136 feriti: nella vicina isola di Koje. Non ci sarà nessuno che dica al generale Mark Clark che questi raccapriccianti assassinii non possono essere più tollerati? Questa volta si dice che il massacro è avvenuto a un ammutinamento. E' una scusa molto comoda. Immaginatevi quale sarebbe il sentimento qui, in Inghilterra, se apprendessimo che i nostri soldati prigionieri in Corea settentrionale sono rivoltati, e sono stati falciati con i fucili mitragliatori. Ci sarà, dunque, qualcuno che parli chiaro a Mark Clark? ».*

Ancora più accorato è l'editoriale del Daily Express, *in quanto si dà la dell'orrore per il massacro di Pongam, esso crede opportuno registrare l'impazienza popolare perchè la questione dei prigionieri di guerra venga al più presto risolta sulla base della Convenzione di Ginevra, in modo che i soldati inglesi prigionieri in Corea possano ritornare a casa.*

« Per quanto tempo ancora dovranno rimanere laggiù? — si chiede l'articolo del Daily Express *— Saranno ancora prigionieri per Natale? Saranno ancora separati dalle loro case, dalle loro mogli, dai loro figli? ...*

Dopo tutto — conclude il Daily Express *— appena tre anni fa, sia l'America che l'Inghilterra firmarono a Ginevra un trattato che regolava il trattamento dei prigionieri. Tale trattato affermava esplicitamente che i prigionieri di guerra devono essere rilasciati e rimpatriati senza indugio dopo la cessazione delle ostilità. Di fronte a questo impegno, come possono gli inglesi e gli americani giustificare il fatto di trattenere prigionieri nemici, di cui i cinesi chiedono il rimpatrio? ».*

FRANCO CALAMANDREI

UNA SEVERA ARRINGA DELL'AVVOCATO ANGELUCCI

La Segreteria di Stato vaticana al centro del dramma di Cippico

La lettera di monsignor Montini all'imputato era autentica

Finalmente una voce coraggiosa al processo Cippico! Una voce che non essendo partita da sinistra, non potrà essere accusata di faziosità e di speculazione politica. L'avv. Annibale Angelucci, infatti, secondo difensore dell'imputato Giuseppe Dieci, non si è accontentato di mettere a nudo una parte della verità, quella dimostrante l'innocenza del suo difeso, ma analizzando l'ambiente in cui i fatti si svolsero, ha voluto approfondire questa verità.

« I protagonisti di questo dramma — *egli ha detto* — sono Cippico, Dieci e Guidetti: ma la scena è la Segreteria di Stato del Vaticano, e il conoscerla è essenziale per la comprensione dei fatti che in essa si svolsero ».

Dopo aver tracciato per sommi capi la storia della Segreteria di Stato, l'avv. Angelucci ne ha illustrato le sue funzioni attuali. Il Cardinale di Stato è regolatore della politica estera e interna, e nella competenza della Segreteria di Stato rientrano gli affari a carattere di segretezza e riservatezza, fra cui sono da annoverarsi anche le operazioni di carattere valutario. E' certo che di tali operazioni il Vaticano si occupò perchè anche il governo italiano vi è ricorso per l'acquisto di valuta straniera.

L'avv. Angelucci ha quindi illustrato la posizione di Cippico alla Segreteria di Stato. Egli era un « minutante », ma con funzioni elevate, come dimostra il fatto che la firma di Cippico appare in un trattato accanto a quella di S. Santità.

Si ha la lettera di Monsignor Montini che è stata dichiarata falsa, ma che in un primo momento Cippico disse che era autentica. Obiettivamente si deve credere all'autenticità di questa lettera per diverse ragioni: perchè essa reca la data del '46, mentre Cippico la mostrò solo nel '47; perchè si riferisce alla creazione, di una società cinematografica che si attuò realmente, e perchè, in essa, si autorizza Cippico a prendere accordi con tecnici.

Inoltre l'avv. Angelucci ha messo in rilievo il carattere di assoluta segretezza del provvedimento che allontanò Cippico dal suo ufficio il 2 settembre, colpendolo solo moralmente e non economicamente, tanto è vero che egli seguitò a percepire il suo stipendio.

GABRIELLA PARCA

Il Prefetto di Latina muore nell'aula consiliare

LATINA, 17 — Il prefetto, dottor Carlo Leo, mentre assisteva questa sera alla cerimonia per l'inaugurazione del salone Consiliare di questo Comune veniva colto da improvviso malore. Gli venivano prontamente praticate le cure del caso, ma condotto alla sua abitazione vi decedeva.

Grandi scioperi dei contadini in cinque province toscane

La Federbraccianti lancia la sua campagna invernale e la conferenza nazionale delle donne contadine

Tutte le campagne toscane sono in movimento. In cinque province i lavoratori della terra affrontano lotte di vasta portata per la riforma agraria, per il progresso agricolo, per il miglioramento delle condizioni di esistenza.

Oggi, per 24 ore, scioperano i mezzadri in tutta la provincia di Arezzo. Le rivendicazioni fondamentali poste alla base dello sciopero sono la chiusura dei conti colonici, ostinatamente negata dai proprietari terrieri, e la meccanizzazione delle campagne. Con quest'ultima richiesta, i mezzadri vogliono impegnare gli agrari a investire parte della loro rendita nell'acquisto di macchine agricole, allo scopo di far compiere un deciso balzo in avanti alla produzione e di aumentare il reddito. Anche le industrie meccaniche sono vivamente interessate al successo di questa battaglia mezzadrile.

Domani, poi, scenderanno in sciopero per 24 ore tutti i contadini delle province di Grosseto, Siena, Livorno, Pisa, dalle province cioè che hanno territori compresi nella « legge stralcio ». I contadini chiedono la rapida attuazione della legge, la sollecita emanazione dei decreti di esproprio (che il governo deve varare entro il 31 dicembre), l'immediata distribuzione di tutte le terre espropriate o da espropriare agli aventi diritto. In appoggio ai contadini, scioperanno domani per 24 ore i terrazzieri di Grosseto e provincia e per due ore gli edili grossetani.

Dare lavoro ai braccianti in inverno

BOLOGNA, 17. — Si sono svolti a Bologna i lavori del Comitato Centrale della Federbraccianti con i seguenti punti all'ordine del giorno:

1) Programma invernale proposto alla CISL ed alla UIL;

2) Convocazione della Conferenza nazionale delle donne lavoratrici della categoria.

Il segretario Otello Magnani parlando sul primo punto, ha affermato che il primo aspetto rivendicativo del programma invernale dev'essere l'occupazione nel prossimo inverno di un gran numero di disoccupati in lavori di pubblica utilità e di urgente necessità per il Paese, e ha documentato che tale possibilità di assorbimento di manodopera la si può ottenere attraverso le opere irrigue e di bonifica, le trasformazioni fondiarie e la costruzione di strade, di case popolari, di scuole, di ospedali in tutte le provincie d'Italia e più particolarmente nel Mezzogiorno.

Dopo aver sottolinato la necessità di lottare per il rispetto della legge sul collocamento e la regolamentazione del sussidio di disoccupazione, il compagno Magnani ha ribadito l'urgenza di ottenere pensioni, assistenza mutualistica per tutti i lavoratori e i loro familiari ed un sussidio mensile straordinario per i vecchi e gli invalidi al lavoro che attualmente si trovino senza pensione.

Sul secondo punto ha riferito la compagna Leda Colombini, responsabile femminile nazionale. La conferenza nazionale unitaria delle braccianti — ella ha detto — è indetta in preparazione della Conferenza-costituente della donna lavoratrice decisa dalla CGIL. Si è già tenuto un Convegno a Ferrara sui problemi dell'occupazione femminile nelle campagne e del livello salariale delle donne; a Vigevano, il 21 dicembre, le mondine porranno i problemi dell'assistenza e dello orario giornaliero di 7 ore; a Cremona, in gennaio, si riuniranno le donne delle cascine padane; le donne del Sud terranno tre grandi assemblee regionali per la Sicilia, le Puglie e la Calabria.

Dal punto di vista organizzativo, la Colombini ha sottolineato l'obiettivo della Federbraccianti di portare le attuali 403 mila iscritte a 450 mila.

I lavori del C.C. sono stati chiusa da Luciano Romagnoli

Uscita dei quotidiani per Natale e Capodanno

Per il giorno di Natale verranno pubblicati solo i giornali quotidiani del mattino, mentre nel giorno successivo è consentita solo la pubblicazione dei quotidiani del pomeriggio.

Per Capodanno i quotidiani verranno pubblicati normalmente.

"Oggi in Italia,,

GIOVEDI' 18 DICEMBRE

Ore 12,45-13,15 (onde di metri 25,34): Notizie del mattino. La vita nell'URSS. Il girotondo del giovedì.

Ore 20,30-21 (onde di metri 243,5, 252,73, 31,40, 35,25, 41,99): Notiziario. Il commento di Pasquino. Problemi del nostro popolo.

Ore 22-22,30 (onde di metri 243,5): Gli avvenimenti del giorno. Attualità. Questa è la R.A.I. Rassegna della canzone.

Ore 23,30-24 « Questa sera in Italia » (onde di metri 233,3, 278): Ultime notizie. Notiziario cinematografico. La storia della rivoluzione sovietica.

Numero speciale di « NOTIZIE ECONOMICHE »

Il prossimo numero, sarà interamente dedicato a:

« Le conseguenze del riarmo sull'economia dell'Italia e del mondo ».

Gli argomenti trattati saranno:

I due mercati mondiali: rassegna delle relazioni economiche internazionali

La politica delle classi dominanti in Italia: la politica finanziaria; la politica del commercio estero, la politica industriale ed agraria.

Le conseguenze della politica delle classi dominanti: il rafforzamento dei monopoli; l'impoverimento delle popolazione.

La lotta delle forze democratiche.

Le prospettive italiane e internazionali.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. « LUCKWATT » fabbrica resistenze, mica, nichelcromo, refrattari - Assortimento termostati e resistenze corazzate - Rappresentante esclusivo fili nichelcromo « Kanthal » - Via Scipioni 107, Roma 33447-375180. 4480

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Milano Napoli, Chiaia 238

ELIMINATE GLI OCCHIALI con lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili « microtica» Via Porta Maggiore 61. Telefono 777.435). Richiedere opuscolo gratuito. 4731

GUADAGNERETE 12 mila 200 lire la settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere: Fazio - Casella Postale 53, Palermo. 10295

IMPERMEABILI, Galoches, stivali, borse, articoli gomma plastica, nylon. Qualsiasi riparazione eseguisce laboratori specializzato. Luga 4-A. (683.707) 4114

7) OCCASIONI L. 12

A. SINGER - SINGER rate, senza cambiali banca: Tevere, 33 (Piazza Fiume).

BAMBOLE bellissime infrangibili camminanti vende fabbrica Artigiana. Labicana 29 (cortile). 4090-R

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900, Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 800 oltre. VISITATECI.

9) MOBILI L. 12

A. ALLE GRANDIOSE GALLERIE mobili « Babusci »!! Sono giunte 100 CAMERELETTO - SALEPRANZO - SALOTTI - STUDI - SOGGIORNI - ARMADIGUARDAROBA - LAMPADARI. Ultimissimi modelli esclusività delle esposizioni: Cantù - Meda - Giussano - Mariano - Murano. Mese propagandistico - PREZZI COSTO PRODUZIONE. Piazza Colarienzo (Cinema Eden) Portici Piazza Esedra, 47. 4616

AVVISI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 424.344 Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

Dr. PENEFF - Specialista Dermosifilopatia - Malattie ricambio GHIANDOLE secrezione interna

ENDOCRNIE

DISFUNZIONI SESSUALI

V. Palestro 36, int. 3 (9-11 e 16-19)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENERE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.369 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Decr. Pref. N. 21347 del 7-7-1952

STUDIO MEDICO ESQUILINO

VENEREE Disfunzioni SESSUALI

VENE VARICOSE SANGUE

Via Carlo Alberto 49 (3 p. Maggiore Stazione)

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

P.za Bologna, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

Dott. VITO QUARTANA

CURA ERNIE SENZA OPERAZIONI CON BENDAGGI

Festivi, ore 10-12, 16-18

Palermo, Via Roma 48, tel. 16.836